

L'INTERVISTA PARLA FRANCO LAVALLE, VICEPRESIDENTE DELL'ORDINE DEI MEDICI DI BARI

«Bisogna assumerli prima Non sfornare più laureati» «Paghiamo la programmazione sbagliata»

«Il problema non è formare più medici intasando le università ma assumerli dopo gli studi con le giuste proporzioni rispetto ai pensionamenti. Se non si fa questo il problema non verrà risolto mai».

Franco Lavallo, vicepresidente ordine dei medici di Bari, commenta così i dati diffusi ieri da **Gimbe** in merito alla carenza di medici di famiglia che si registrerà nei prossimi anni. Una crisi che poteva essere evitata.

Dottore, chi ha sbagliato?

«C'è una pianificazione sbagliata che affonda le radici nel tempo. Il problema è che per troppo tempo si è fatto cassa sulla sanità, tagliando le voci di spesa più corpose. Quale se non quella degli stipendi garantiva un risparmio maggiore?».

Secondo il sindacato dei medici, la Fnomceo, si stanno formando più medici di quanti ne andranno in pensione.

«Infatti. Il problema non è che ci sono pochi dottori ma che non vengono assunti. Un patrimonio di competenze che ogni anno va via cercando fortune altrove. E' qui l'errore».

Che rischio si sta correndo invece?

«Di formare un mare di disoccupati. Il problema è imminente: è stato calcolato che nel 2030, l'anno in cui i nuovi specialisti andranno a colmare del tutto i vuoti lasciati negli anni precedenti dai pensionamenti e dalle dimis-

sioni, i nuovi specialisti saranno quasi due mila in

più dei neopensionati, mentre oltre 19mila giovani, le matricole di quest'anno, si laureeranno in Medicina. I numeri parlano da soli».

Ci sono pochi specialisti in servizio o il problema riguarda solo i medici di famiglia?

«A mancare sono i medici di medicina generale. Del resto, già oggi in Italia non mancano i medici: quelli attivi ogni mille abitanti sono 5,72 (7 se consideriamo anche gli odontoiatri), dei quali 4 lavorano nel Servizio sanitario nazionale. Numeri che ci portano ai primi posti in Europa come rapporto medici per abitanti».

Qual è stato l'errore?

«Non consultare gli esperti, gli Ordini professionali. Noi abbiamo l'Enpam (il servizio pensionistico specifico a cui fanno riferimento i me-

dici, ndr) che è un incredibile termometro della situazione. Sapevamo e sappiamo esattamente quanti medici andavano e andranno in pensione. Se non assumi i giovani ti ritrovi in questa situazione».

Vede differenze su questo aspetto tra le regioni del Nord e quelle del Sud?

«No. Ci sono aree del Settentrione in cui la situazione è molto critica. Soprattutto nelle valli, nei territori più isolati. Bisognava e bisogna programmare le assunzioni anno per anno facendosi guidare dai dati e non dalla voglia di trasformare il sistema sanitario nazionale in un bancomat».

g.cov.

**Organizziamoci
anno per anno
facendoci guidare
dai dati
e non dalla voglia
di trasformare
il sistema nazionale
in un bancomat:
l'Enpam resta
fonte precisa
di quello
che accadrà**



Peso:40%



FRANCO LAVALLE Vice presidente dell'Ordine dei medici di Bari



Peso:40%